

IV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

N. 3 - BOLOGNA - 25 SETTEMBRE 1957

QUOTIDIANO DEL CONGRESSO. SUPPLEMENTO AL "BOLLETTINO" DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI DI BOLOGNA IN COLLABORAZIONE CON IL "GAZZETTINO FORENSE" DI PADOVA

Fervore di interventi ai lavori congressuali

II SEZIONE (pomeriggio del 23 Settembre)

L'on. OSCAR LUIGI SCALFARO ha preso la parola portando il saluto suo personale quale Sottosegretario alla Giustizia ed a nome di tutto il Ministero. Egli annuncia che tra due giorni la Commissione Giustizia della Camera, in sede legislativa, si riunirà per discutere uno dei problemi che stanno più a cuore alla classe forense, quello delle tariffe in materia civile, su cui il Ministero ha preparato un provvedimento. E la Commissione, aggiunge l'on. Scalfaro, sarà lieta di tenere conto di eventuali conclusioni che, su questo punto, dovesse formulare il Congresso.

Venendo all'esame dei temi del Congresso, l'on. Scalfaro rileva anzitutto come ve ne siano di natura morale ed estremamente delicati, come quello dell'eventuale incompatibilità per ex magistrati di esercitare la professione; o, caso ancora più grave, per un ex funzionario dello Stato di esercitare poi la professione in quel settore dove l'esser stato funzionario determina posizioni di grande delicatezza: « per esser chiaro — ha detto l'oratore, — parlo di materia finanziaria ». Tali problemi devono essere affrontati e risolti con coraggio, con una chiara presa di posizione.

Pure con un notevole fondo morale è il problema, che forma oggetto d'una sezione di lavoro del Congresso, dei rapporti del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione. Quando il cittadino spesso, dovendo chiamare in giudizio lo Stato, non sa a chi rivolgere la citazione e a chi fare la notifica, si crea una situazione di incertezza cui è impossibile che il Governo rimanga indifferente. « Non è giusto, ha affermato vivamente applaudito l'on. Scalfaro, che un cittadino vada cercando di bussare ad una porta, che non sappia a che porta deve bussare, e che poi debba sentirsi dire che la porta è sbagliata non già quando è entrato, ma quando è al primo, al terzo o al quarto piano ». Il cittadino non può trovarsi in una posizione di permanente sfiducia di fronte allo Stato, e vedere in questo qualcosa che lo aggredisce e dal quale non sa come difendersi.

Sul problema assistenziale, l'oratore, rilevato che la sensibilità e l'interesse al problema stesso varia da luogo a luogo, ammonisce che è un istituto che è nato ha bisogno di vivere perché si possa vedere se è vitale e fecondo. Mutando continuamente i termini legislativi del problema non si può arrivare ad alcuna seria soluzione.

Sui problemi più strettamente tecnici all'ordine del giorno, quelli di procedura penale e di procedura civile, il Sottosegretario ha detto che è bene che essi giungano all'esame del Parlamento già maturati e compiutamente elaborati: non è possibile che una procedura civile o penale siano sottoposte ad una votazione di maggioranza o minoranza talora oscillanti anche per ragioni del tutto marginali.

L'on. Scalfaro ha toccato poi la questione della insufficiente organizzazione degli uffici giudiziari, ed ha riconosciuto che si tratta non di problema della sola magistratura o della sola avvocatura, ma di entrambe le classi, che sono ruote indispensabili nel meccanismo dell'umana giustizia.

Avviandosi alla conclusione, l'on. Scalfaro ha invitato gli avvocati a congresso

ad esprimere in modo chiarissimo le loro istanze più urgenti. « Poche cose urgenti presentate in modo chiaro, con un accordo assolutamente limpido con gli organi competenti del Ministero io sono certo che troveranno porte aperte nei due rami del Parlamento », egli ha affermato.

Infine, dopo aver detto che il problema fondamentale rimane sempre quello dei rapporti tra avvocati e magistrati, il Sottosegretario Scalfaro, che ha appartenuto alla magistratura, ha voluto rendere un caloroso omaggio alla classe forense. « Io inchino la mia modesta ed amatissima toga, ha concluso tra vibranti applausi, non solo e non tanto alle toghe gloriose dei grandi avvocati che in ogni tempo hanno onorato la nostra Patria, ma anche e soprattutto alle toghe più povere e più semplici degli avvocati che esercitano il loro patrocinio nei paesi più impervi. Questa toga di dolori e di lacrime, di sofferenze e di travaglio, ma anche di missione e di apostolato, rimane nella mia coscienza di magistrato e di Sottosegretario segno di libertà e bandiera di giustizia ».



L'Ufficio di Presidenza della I Sezione (da sinistra a destra, l'Avv. Biga (Venezia), vice presidente, la Dott. Proc. Milena Cocchi (Bologna), segretaria, il Presidente Magrone (Roma) e l'Avv. Minelli (Bologna), segretario).

Cassa di Previdenza e Assistenza

(24 Settembre)

Proposte

Alle ore 9,30 nell'Aula Magna della Università, il Presidente Avv. Malcangi, dichiara aperta la seduta.

Riprende la parola per una breve precisazione l'Avv. Berardelli (Rieti) il quale si sofferma sulla posizione previdenziale degli avvocati ultracinquantenni.

Ha poi la parola l'Avv. Livio Minguzzi (Forlì) che formula le seguenti proposte concrete: 1) portare la pensione a 65 anni; 2) elevare gli attuali vitalizi; 3) affrontare al più presto la indifferibile questione della reversibilità; 4) esaminare meglio il problema del cumulo della pensione forense

con altre pensioni; 5) pervenire urgentemente ad una assistenza sanitaria totale, estesa anche ai pensionati.

Segue un intervento dell' Avv. Antonio Grassani (Bologna) il quale lamenta che non si sia ancora provveduto adeguatamente all'assistenza. Sottolinea la necessità che un efficace sistema di assistenza malattia sia impostato su un criterio di diritto e non su un superato criterio di bisogno. Propone che in seno alla Cassa Nazionale di Previdenza si crei una sezione malattia, decentrandone l'amministrazione e gestione in sedi periferiche sotto il controllo dei singoli Consigli dell'Ordine. L'assistenza malattia dovrà essere estesa al maggior numero possibile di assistibili, per meglio distribuire il rischio e l'onere assicurativi. Quanto ai contributi statali, ritiene che essi non potranno essere concessi prima di qualche anno; e pertanto, la categoria forense dovrà inizialmente provvedere con contributi propri se si vuole che la cassa malattia entri in funzione col 1.º gennaio 1958.

A questo punto, il Presidente del Congresso Prof. Redenti propone che la seduta di chiusura abbia luogo nell'Aula Magna dell'Università anziché al Teatro Comunale; l'Assemblea approva.

L'Avv. Antonio Bianchedi (Bologna) prende la parola a nome degli

(segue a pag. 2)



L'Ufficio di Presidenza della II Sezione (alla destra del Presidente Malcangi, il Dott. Proc. Bernini (Bologna) ed a sinistra l'Avv. Checchi (Bologna), segretari della Sezione).

Cassa di Previdenza e Assistenza

(segue dalla pag. 1)

avvocati pensionati, associandosi alle conclusioni dei relatori e plaudendo all'opera della commissione di lavoro richiama l'attenzione della classe forense sulla penosa situazione degli avvocati anzianissimi, gli ultrasessantenni che all'entrata in vigore della Cassa di Previdenza godevano di pensioni sulle 12.000 lire mensili, elevate oggi ad una media di 25.000 lire. Chiede che tale situazione venga migliorata. Il rilievo che una maggiorazione delle pensioni per gli anzianissimi costituirebbe un aggravio per i giovani è ingiusto sia perchè l'aggravio sarebbe minimo sia perchè un gesto di solidarietà dei giovani sarebbe, oltre che nobile, doveroso: sono stati infatti gli anziani che hanno voluto e creato il sistema previdenziale oggi vigente.

Abolire la Cassa di Previdenza?

L'Avv. *Giorgio Cavaliere* (Varese) propone l'abolizione della Cassa di previdenza. « Tale proposta — dice l'oratore — viene fatta a tutela della Classe, della libertà della Classe, che sicuramente verrebbe compromessa da quel vincolo di dipendenza che si viene ad istituire fra l'ente di previdenza ed i singoli iscritti ».

L'Avv. *Cavaliere* conclude il proprio intervento — vivamente contrastato dagli aperti dissensi manifestati dall'assemblea — ribadendo il proprio punto di vista in ordine all'esigenza di libertà che scongiurerebbe nettamente l'istituzione ed il funzionamento della Cassa, che, egli dice, può equipararsi ad « una macchina statale ».

L'Avv. *Ciampa* (Napoli), dopo aver rilevato che la proposta dell'Avv. *Cavaliere* è davvero inconsueta, osserva vivamente che la Cassa, dia o non dia i frutti che da essa gli avvocati hanno diritto di attendersi, è una incontestabile realtà. Muove, quindi, alcuni rilievi critici su varie questioni particolari trattate dalla relazione Turchi-Santucci. Si occupa, ad esempio, della liquidazione delle pensioni da liquidare agli avvocati che al momento della promulgazione della legge, avevano compiuti i cinquant'anni; della necessità di non riferirsi alla quantità dei contributi versati per determinare la somma da liquidarsi a titolo di pensione; e di altre questioni minori.

L'Avv. *Cremona* (Agrigento), premesso che un minor numero di avvocati iscritti negli Albi consentirebbe sicuramente di liquidare una pensione maggiore agli aventi diritto, fa voti perchè venga immediatamente applicata la legge in ordine alle incom-

patibilità di iscrizione negli Albi stessi. Dichiarò che, sul punto, presenterà una mozione, che verrà a completare quella già presentata sul medesimo argomento dinanzi alla prima sezione del Congresso.

Segue l'Avv. *Macioce* (Roma), il quale dichiara che egli può certamente considerarsi come il più tenace oppositore alla legge del 1952. L'oratore rileva che a suo avviso bisognerebbe creare un fondo comune e non individuale e dare a tutti gli avvocati che abbiano raggiunto un determinato anno (egli propone il sessantacinquesimo) una pensione uguale. Polemizza con il collega *Berardelli* di Rieti, il quale aveva sostenuto l'opportunità della apposizione di una marca sulla carta bollata ad uso giudiziario in quanto tale progetto sarebbe in ogni caso bocciato dal Ministero delle Finanze. Propone invece che tale somma possa essere riscossa attraverso una voce aggiuntiva da riscuotersi da parte degli Ufficiali Giudiziari sulle notifiche degli atti.

Ha preso quindi la parola il Dott. *Proc. Giorgio Bernini* (Bologna) il quale si è detto spinto a questo intervento da quello precedente del collega di Varese che aveva proposto addirittura di abolire la Cassa di Previdenza. Sono stati usati — ha detto il collega *Bernini* — argomenti quali quello della libertà e della dignità della professione senza considerare che la professione si deve fare e si fa anche per la necessità quotidiane della vita. Un malinteso senso di libertà non deve condurre alla negazione di ogni forma di Previdenza, anzi per elevare lo standard professionale (e a questo punto si è richiamato alle parole del collega avv. *Vecchi*, intervenuto nella discussione durante i lavori della I^a Sezione) bisogna proprio favorire le forme previdenziali e giungere a una collaborazione tra giovani ed anziani poichè necessariamente tale elevazione presuppone un ritardo nel momento iniziale del guadagno. Una sana forma previdenziale lungi dal trasformare la categoria professionale in un ente di beneficenza contribuisce ad una elevazione del tono professionale togliendo l'incentivo spesso assillante del guadagno. L'avv. *Bernini* ha poi sentito il bisogno di ringraziare l'Avv. *Bianchedi* che lo aveva preceduto per le sue commosse parole assicurandolo che la collaborazione tra giovani ed anziani è sentita come una mutua necessità e dichiarando di rendersi conto come le preoccupazioni degli anziani per la sorte della Cassa di Previdenza e assistenza siano testimonianze dell'affettuosa comprensione dei maestri per i loro discepoli. Ha preso successivamente la parola l'Avv. *Jacomazzi* (Brindisi) il quale, dopo avere polemizzato col collega di

Varese che si era dichiarato per l'abolizione della Cassa ha esaminato alcuni aspetti tecnici del problema considerando particolarmente l'opportunità che la Cassa Malattie sia amministrata e gestita da quella Previdenza che ha dato così buona prova di sé. Nel successivo intervento tenuto dall'Avv. *Biga* (Venezia) si è criticato nei suoi aspetti più tecnici l'intervento dell'Avv. *Cattaneo*. L'oratore si è dichiarato contrario al prelevamento di fondi dalla Cassa di Previdenza a favore di quella Malattie così come prospettato dall'Avv. *Cattaneo* e cioè attraverso il prelevamento delle quote personali per non rischiare di impoverire una fiorente Cassa di Previdenza a favore della nuova Cassa Malattie che potrà comunque funzionare a scartamento ridotto.

Data la tarda ora il Presidente Avv. *Malcangi* riduce la discussione a due soli successivi brevissimi interventi: quello dell'Avv. *Cassani* (Reggio Emilia) il quale propone che i contributi siano tutti personalizzati con l'istituzione di una marca madre e figlia e di un libretto che permetterebbe il controllo della effettiva attività professionale dell'iscritto. Da ultimo l'Avv. *Manfredi* (Cosenza) ha fatto un caloroso appello ai colleghi perchè concretino al più presto la nuova Cassa Malattie.

Risponde Moschella

L'Avv. *Moschella* — Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza — ha preso quindi la parola per rispondere e chiarire le perplessità dei molti intervenuti. Salutato dall'applauso dei presenti e dal riconoscimento del Presidente della Sezione Avv. *Malcangi*, egli ha voluto ricordare innanzi tutto coloro che più hanno meritato della riconoscenza per la loro opera fattiva per la costruzione della Cassa di Previdenza. Premesso poi che nella soluzione dei problemi previdenziali non bisogna lasciarsi trasportare dal sentimento in quanto vi sono dei limiti giuridici e attuari che sono invalicabili, l'oratore ha chiarito che il legislatore ha inteso non curare gli interessi dei singoli professionisti ma quello dell'intera categoria: evidentemente, la pratica attuazione di tale principio non ha potuto avvenire senza disuguaglianza di trattamento, più particolarmente sentite purtroppo proprio a carico degli avvocati anziani. Ma questi non debbono dimenticare che la soluzione è vista in funzione di una attuazione nel tempo a favore della classe forense nel suo divenire.

La fiducia generale e completa — dice l'oratore, che è attentamente seguito dall'uditorio — che tutti gli avvocati hanno voluto tributarci, dimostra, senza ombra di dubbio, che « santa è stata l'istituzione della Clas-

se ». Si tratta ora di studiare attentamente i sistemi migliori per il perfezionamento tecnico dell'organo, che tanta importanza ha, e gli è stata riconosciuta. E' necessario, dunque, rafforzare l'ente, che deve ricevere le contribuzioni di tutti gli interessati al suo migliore funzionamento: non è ammissibile che avvocati iscritti negli Albi restino fuori dalla Cassa. La Cassa non è che l'ordine, o, se si vuole, una sua, e forse la più importante, espressione: non è possibile vedere una qualsiasi divergenza o, addirittura, una contrapposizione di interessi fra Cassa ed ordine. Per questo, tutti gli iscritti agli ordini professionali debbono aderire alla Cassa, fermo restando, peraltro, che ovviamente solo chi eserciti effettivamente la professione debba e possa conservare la propria iscrizione agli Albi.

Dopo aver brevemente trattato altre questioni particolari, riferendosi espressamente ai vari interventi avuti nelle giornate di ieri ed oggi, l'Avv. *Moschella* assicura che la Cassa, la quale ha già fatto — come dimostra la fiducia espressa dai colleghi — quanto poteva, si sforzerà di sempre meglio operare per il completo raggiungimento di tutte le finalità che alla Cassa sono proprie.

L'Avv. *Moschella* così conclude: « Ho finito, cari colleghi, perchè non posso abusare ulteriormente del tempo: questa volta, debbo veramente aver finito e finisco ringraziandovi; ringraziandovi anche per il tributo personale che avete voluto rivolgermi, ringraziandovi per me, ringraziandovi per i miei colleghi. Siamo uomini, siamo sensibili, lavoriamo veramente; lavoriamo con sacrificio di molto tempo, di molta energia. Tutto questo ha anche le sue, meschine se si vuole, ripercussioni sui nostri interessi professionali, personali. L'irricoscenza, l'ingratitude dei nostri colleghi, ai quali dedichiamo questo sacrificio, ci avrebbe veramente mortificato. La spontanea attestazione, perchè nessuno ha fatto niente perchè voi la faceste, del riconoscimento delle nostre fatiche, invece, ci ha riempito l'animo di gioia. Ve ne ringrazio e questo impegna me ed impegna i miei colleghi per l'avvenire. Sacrifici non ne risparmieremo, buona volontà non ne lesineremo. Il giorno in cui vi accorgete, poichè il sacrificio e la buona volontà non bastano quando la capacità non ci sia, che quella che ci manca è la capacità, allora ci sostituite e noi ci allontanneremo paghi del dovere compiuto, sempre riconoscenti ».

Bravo Moschella!

(L'assemblea applaude lungamente ed affettuosamente, festeggiando l'oratore).

I lavori della II^a sezione sono, quindi finiti. L'assemblea conclusiva, con il voto sulle mozioni, si avrà giovedì prossimo.



Avv. GORI
(Pesaro)

Avv. MAZZIOTTI
(Castrovillari)

Avv. MASE'-DARI
(Bologna)

Avv. PAOLA
(Catania)

Avv. CIAMPA
(Napoli)

Avv. NARDONE
(Roma)

Avv. MOSCHELLA
(Roma)

Guarentigie del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione

III SEZIONE (pomeriggio del 24 Settembre)

Alle ore 15 e 45 sono stati ripresi i lavori. Essi avvenivano alla III Sezione «Guarentigie del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione». Presiede l'avv. Mario Moschella di Roma; segretari gli avv. ti Giulia Lucente e Prof. Raffaele Poggeschi di Bologna.

L'avv. Moschella dichiarata aperta la Sezione dà la parola all'avv. prof. SILVIO LESSONA (Bologna) il quale è stato relatore unitamente agli avv. ti Proff. ENRICO GUICCIARDI (Padova) e CARLO MARIA JACCARINO (Napoli). Il Prof. LESSONA annuncia che per invito degli organizzatori e d'accordo coi colleghi relatori egli tratterà per tutti il tema elaborato insieme nella relazione. L'oratore enumera i tre temi principali della Sezione che sono: 1) I problemi della scelta del giudice e la discriminazione fra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa; 2) I problemi specifici del giudizio ordinario allorché una delle parti è la pubblica amministrazione; 3) difficoltà tipiche che si incontrano nell'adire il Giudice Amministrativo. Relativamente al primo punto il relatore rileva come il cumulo delle leggi attualmente esistenti fa sì che spesso l'avvocato nel consigliare si trovi in grave imbarazzo. Giudice ordinario o istituti della Giustizia Amministrativa? Si tratta naturalmente della natura della posizione di vantaggio da tutelare. Ma giunti a questo punto: interesse legittimo o diritto soggettivo? Anche qui molte volte la distinzione è difficile e se è vero che si è formata una giurisprudenza del Consiglio di Stato in ordine alla scusabilità dell'errore vi sono ipotesi in cui non è chiaro se l'errore sia scusabile o meno e si profila il pericolo che nell'ipotesi negativa tutto il procedimento venga travolto. Anche il rimedio teoricamente ottimo del ricorso preventivo per regolamento di giurisdizione da esperirsi innanzi le sezioni unite si rivela in pratica di tale lunghezza da risultare gravemente nocivo all'interesse della pubblica amministrazione che è sempre rivolto ad una sollecita definizione e per converso favorevole al litigante di mala

fede che vuole procrastinare l'esito della lite.

Passando ad esporre alcuni punti in ordine all'iter del processo amministrativo l'oratore ha dichiarato di dover suo malgrado osservare come la pubblica amministrazione non sia un litigante corretto ricordando gli ostacoli frapposti spesso anche solo per ottenere copie di documenti. «La Pubblica Amministrazione fa di tutto per rendere difficile la vita al cittadino contraddittore». E così dicendo ha pure osservato che alla Pubblica Amministrazione non vengono applicate le norme contenute invece nel Codice di Procedura Civile relative alla lealtà del contraddittorio.

In ordine ad un altro punto di estremo interesse il Prof. Lessona ha lamentato che mentre i termini del processo amministrativo, che sono tutti naturalmente perentori, postulano l'esistenza di un dies a quo di assoluta certezza, abbiamo invece una decorrenza che secondo le norme in vigore procede dalla data in cui l'interessato è venuto a conoscenza; e ciò crea uno stato di grave confusione per la certezza di tutto il procedimento. Il Prof. Lessona ha poi toccato il problema delle prove nel Procedimento Amministrativo per l'ammissione delle quali è oggi necessaria una decisione del Consiglio di Stato su proposta di uno dei relatori, e ha chiuso così la parte tecnica del proprio intervento introduttivo. Egli ha invitato quindi i presenti a proporre osservazioni e proposte di riforme facendo voto che dalla Sezione e dal Congresso esca una mozione che rompa l'alto sonno della Pubblica Amministrazione.

La Dott.ssa MARIA RIVALTA (Roma) rileva che, a suo avviso, esiste già, nel diritto vigente, l'obbligo per la Pubblica Amministrazione, di motivare i propri atti. Comunque, si dichiara d'accordo sulla opportunità di considerare la motivazione addirittura come requisito formale dell'atto amministrativo. E la motivazione deve essere «oltre che giuridica, anche in fatto»; contemporanea all'emanazione dell'atto.

A questo punto, il Presidente della Sezione annuncia che S. E. Macchia, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, ha chiesto di prendere la parola. Invita, pertanto, S. E. Macchia a prender posto nella tribuna. (L'Assemblea accoglie S. E. Macchia con un cordiale applauso).

S. E. MACCHIA, dopo aver rivolto un caldo saluto al Presidente della Sezione ed ai chiarissimi estensori della relazione, si pone di fronte ai complessi problemi della Giustizia Amministrativa, nei rapporti con la giurisdizione ordinaria.

A proposito della «scorrettezza» della P.A., lamentata precedentemente dal Prof. Lessona, l'oratore dichiara che, come tutti sanno, il Consiglio di Stato ha sempre tentato di correggere il comportamento della P.A. proprio attraverso quelle decisioni interlocutorie, di cui lo stesso Prof. Lessona ha avuto modo di occuparsi nel suo lucido intervento. Lo stesso Consiglio di Stato ha pure avuto occasione di pronunciarsi ripetutamente su varie questioni e difficoltà pratiche, che, quindi, possono considerarsi, almeno in gran parte, superate. L'oratore spende infine una parola a favore del ricorso straordinario al Capo dello Stato, che offre sicuramente le più ampie garanzie e, d'altra parte, costituisce spesso volte l'unico rimedio consentito al cittadino per superare la perentorietà dei termini per il ricorso giurisdizionale.

Dopo che il Presidente della Sezione

E' stato deciso, nel corso dei lavori della I Sezione, l'invio del seguente telegramma:

Avvocato GIOVANNI TURCHI
Albergo Shelley Palme

LERICI

Iniziando i lavori seconda sezione, il Congresso esprime profondo rammarico per Sua necessità assenza stop nel ringraziarla per preziosa collaborazione attraverso lucida esaltata relazione illustrata dallo Avvocato Santucci, esprime fervidi fraterni voti per Sua salute e vivissima sentita riconoscenza.

Avv. VITTORIO MALCANGI
Presidente della Commissione

ha ringraziato S. E. Macchia per il gradito intervento ai lavori congressuali, prende la parola l'avv. MARIO VITTORIO PELLIZZA (Voghera), il quale si associa, **toto corde**, a quanto i precedenti oratori hanno detto a proposito della scorrettezza della P.A., che non trascura di avvalersi dei più diversi espedienti pur di non consentire la più sollecita definizione dei giudizi in cui la stessa P.A. è parte. Causa di questo stato di cose è, secondo l'oratore, il fatto che la P.A. non viene posta sul medesimo piano del cittadino.

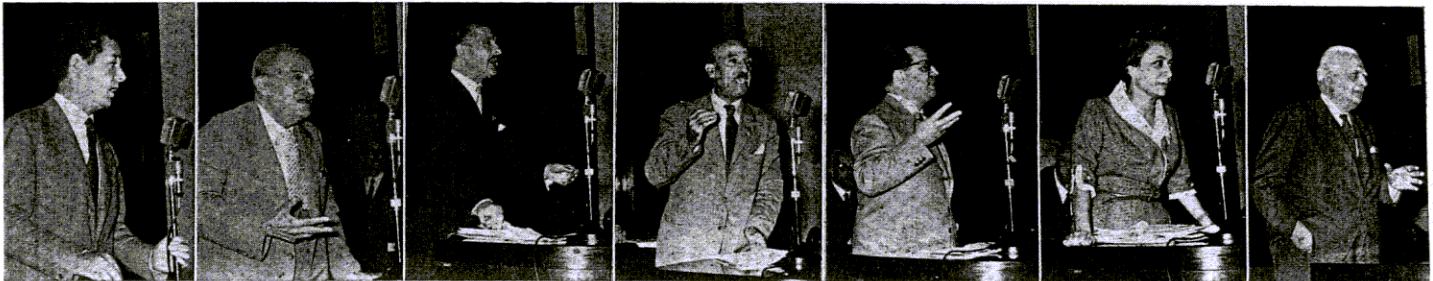
L'avv. Pellizza si occupa particolarmente dei problemi relativi alla notificazione degli atti alla P.A. nonché alla esistenza del c.d. Foro Erariale. A suo avviso (e l'Assemblea approva, applaudendo), è necessario abolire le norme eccezionali che derogano alla competenza per territorio, in favore della pubblica amministrazione. E' pure necessario far luogo all'emanazione di poche disposi-

zioni chiare, che valgano ad eliminare tutte le incertezze che oggi sussistono relativamente alla legittimazione passiva (ad *causam* e ad *processum*) della P.A. L'avv. Pellizza conclude il suo intervento, proponendo l'abolizione della Giunta Provinciale Amministrativa, che consente l'assurdo di affidare alla P.A. l'esame di ricorsi presentati contro la stessa P.A. Alla Giunta Provinciale Amministrativa andrebbero sostituiti i Tribunali regionali Amministrativi, che dovrebbero decidere in prima istanza.

Prende, quindi la parola l'avv. ALBINI (Bologna) il quale rilevate le complicazioni dell'attuale sistema nel campo delle procedure amministrative dichiara di battersi per una proposta completa. Guicciardi — egli dice — propone innanzi tutto che si stabilisca legislativamente di escludere ogni equipollente delle notificazioni. Oltre a ciò che la pubblica amministrazione dichiara in ogni caso su quali articoli di Legge si fondi il proprio potere; che indichi la competenza del Giudice e gli obblighi fiscali. L'oratore ha dichiarato l'inutilità di ogni commento a proposito di queste piccole ma profonde innovazioni nelle procedure amministrative perché già ampiamente illustrata dalla relazione. Si tratta di problemi di fondo che sarebbe opportuno venissero affrontati con una legge organica, poiché ulteriori leggi particolari in questo campo, non farebbero che moltiplicare l'infinità di disposizioni che rendono oggi così incerta la giustizia amministrativa. Il Prof. Albini ha voluto particolarmente intrattenersi sul problema della distinzione tra diritti soggettivi perfetti e interessi legittimi od occasionalmente protetti, rilevando come, dalla legge del 1865 si sia avuta una moltiplicazione di leggi interpretative in proposito. Altro problema di fondo toccato dall'oratore, è stato quello relativo alla limitazione del potere di decisione del Giudice ordinario e del Giudice amministrativo reciprocamente. Egli ha asserito che bisogna scalzare tale limitazione che compromette gravemente la possibilità di rendere giustizia al cittadino in tempo sufficientemente rapido. Il Prof. Albini ha terminato proponendo che il Congresso, così come per la procedura civile a Trieste, esprima una commissione di studio che proponga una legge organica ed unitaria in cui inserire tutte le riforme necessarie. Egli ha indicato le più urgenti e vitali riforme: la eliminazione di tutte le giurisdizioni speciali e l'istituzione dei Tribunali regionali amministrativi; e ciò allo scopo di garantire il cittadino contro il moltiplicarsi di tali giurisdizioni che, soprattutto in vista dell'istituzione dell'ente Regione minacciano di divenire numerosissime.

La seduta è in prosecuzione.

LE MOZIONI CHE SONO STATE PRESENTATE ALLE DIVERSE SEZIONI VERRANNO INTEGRALMENTE PUBBLICATE E DIFFUSE AI CONGRESSISTI A MEZZO DI SOSPLEMENTO SPECIALE CIRCULATO PRIMA DELLE DEFINITIVE VOTAZIONI.



Avv. VECCHI
(Bologna)

Avv. ALBANESE
(Catania)

Avv. NELLI
(Firenze)

Avv. TEDESCHI
(Reggio Emilia)

Avv. VITALE
(Bari)

Avv. MANNA-NICOLAI
(Roma)

Avv. BOTTI
(Napoli)



Buonanotte, Avvocato!

Nel chiuso della tua camera, un po' fredda ed impersonale come tutte le camere d'albergo, spegni la luce, rinalza le coltri, e chiudi gli occhi, avvocato.

Non portarti nel sonno le cose che hai udito, le cose che hai detto o che non hai saputo esprimere. Sì, lo so, dopo aver parlato in pubblico c'è sempre il rimorso per quello che non ti sei ricordato di dire, ed è un rimorso atroce, fra il dubbio che il discorso non sia stato chiaro ed il rimpianto per quella certa efficace espressione, studiata e rimuginata a lungo, inspiegabilmente sfuggita alla memoria proprio quando andava pronunciata. Ma dimentica, o non potrai dormire.

Allontana da te il microfono, questa allettante sirena dal canto metallico ma attraente, che ti ammalia e ti rapisce a te stesso. Io non ti ho ascoltato, ma so che sei stato bravissimo, efficace, acclamato; ora però non pensarci più. Se hai qualche dubbio, credimi, il rimedio c'è: pensa a quando tornerai a casa e racconterai tutto ai colleghi, agli amici, ai familiari. Potrai descriverti il più applaudito, mostrerai quella fotografia nella quale sembra che De Nicola, Zoli, Gonella o chi so io, stia parlando proprio a te, e ti sentirai felice; senza colpe perchè a questo mondo le piccole bugie di autolode sono consentite anche, e tu lo sai, anche dalla Legge.

Nel sonno, non portarti neppure i nomi, i volti e le cause dei tuoi clienti.

ti. Le conosco le tue notti insonni, fra agitazioni e sussulti nel letto avvenuto piccolissimo e senza più posto per te, tanti sono i clienti che perfino a letto vogliono venire, per continuare a raccontarti i loro guai e raccomandarsi a te. Chiudi la porta a chiave, lasciali a casa quei clienti; non pensare alla comparsa che devi stendere nè all'arringa che devi

COMUNICATO

Per maggiore comodità dei Congressisti e segnatamente per consentire una maggiore snellezza e profitto alle eventuali dichiarazioni di voto, la riunione plenaria di chiusura in programma per le ore 16 del 26 settembre non avrà luogo al Teatro Comunale, ma nell'Aula Magna dell'Università.

pronunciare, o neppure per stanotte troverai pace.

Se ti è difficile seguire il mio consiglio, prova a credere che, così non facendo, è come tu andassi a letto ancora ammantato della tua toga; non vedi come stride il nero della toga, l'oro dei cordoni, il velluto del risvolto, fra queste bianche lenzuola? Deponila dunque, lì sulla sedia ai piedi del letto, e chiudi gli occhi, avvocato, e rientra in te.

Pensa piuttosto e soltanto a cose lievi e riposanti. Ecco, pensa alla città che ti ha accolto così festosamente. Allora chiudi un po' la fine-

stra, lascia che l'aria di Bologna invada la tua camera e qualche riflesso stellare ti porti la notte bolognese, cioè la notte più dolce e conciliante in questo autunno ancora estivo.

Ripenserai allora l'antico chiaro-scuro dei portici, come grandi occhi che al passante si aprono su piazze suggestive, in pittorici scorci di Palazzo Re Enzo, Palazzo D'Accursio, la Basilica di San Petronio, o in luminose visioni di San Domenico, o in quiete immagini di San Francesco. Ripenserai la scattante snellezza della Torre degli Asinelli, la ricchezza di vetrine del Portico del Pavaglione e della via Indipendenza; rivedrai l'ombra che su tutta la città viene dalla Basilica di San Luca, e le colline che in un abbraccio di verde rigoglioso cingono da secoli la loro città.

Udrai l'eco di passi instancabili e di pacati e piacevoli conversari. Sono i bolognesi, i cittadini più nottambuli d'Italia. Spunta già l'alba dal non lontano Adriatico quando ancora amici Petroniani si aggirano sotto i portici per discutere Wagner, il loro beniamino, per citare Carducci e Pascoli, per argomentare di politica e di sport. Decine di volte li sentirai ripetere la loro tipica espressione, quella che, per così dire, suona a... turpe invito, ma oramai declassata a semplice intercalare, e non potrai contare i loro frequenti « mò »: « mò davvero?... senti mò... di' mò tu... mò guarda ban! ».

Ripenserai forse, e non per questo ti chiamerò sibarita, i gustosi tortellini e le succose tagliatelle; ripenserai la bella e sana gioventù bolognese che tu, non più giovane, quasi di nascosto hai ammirato per Via Rizzoli. Non temere, Via Rizzoli ed il Pavaglione sono una grande vetrina di belle fanciulle, senza le quali Bologna non sarebbe più lei.

Togliti gli occhiali dalla pesante stanghetta di tartaruga, soffregi gli occhi stanchi di leggere e scrivere, e dormi, avvocato, e non sognare congressi e dibattiti ed interventi.

Lascia la fantasia accostati all'irreale, sogna liberi mondi senza leggi e senza avvocati, e riposa per le fatiche di domani e di sempre.

Buonanotte, avvocato!

A. M.

FRANCESCO CARNELUTTI al Congresso



ospite graditissimo del Congresso, il Prof. FRANCESCO CARNELUTTI che qui vediamo tra l'Avv. Filippo Ungaro, direttore della « Rivista Penale » e l'Avv. Nevio Magnarini di Bologna.

Fra gli ospiti del Congresso, graditissimo fra tutti, lunedì 23 settembre ha fatto una breve apparizione, non potendo trattenersi oltre perchè impegnato altrove per improrogabili impegni professionali, il Prof. Francesco Carnelutti. Gli si sono stretti attorno avvocati e discepoli per salutarlo con la sincera ammirazione ed affettuosità che solo per lui si può avere.

Schivo da eccessi e clamori il Prof. Carnelutti non ha voluto che si interrompessero i lavori del Congresso per rendergli un omaggio ufficiale. Egli ha preferito conversare privatamente e aggirarsi per i locali del Congresso come un avvocato qualsiasi.

Specialmente i più giovani lo hanno avvicinato con deferenza, incapaci di nascondere una profonda ammirazione.

Non senza qualche espressione vernacola (e il dialetto veneto è sempre tanto fine e arguto), il Prof. Carnelutti ha commentato le relazioni del Congresso, dando suggerimenti e consigli, lui che è soprattutto avvocato, vero principe del Foro.

Onorati averlo avuto fra di noi, ci è grata l'occasione per porgergli un fervido augurio di vita ancora lunga e fervida di illustri opere.



Il Museo dell'Università

Un gioiello storico e culturale

Anche a nome dei numerosi congressisti che, accettando il cortese invito del Magnifico Rettore Prof. Forini, non hanno lasciato sfuggire l'occasione di visitare il Museo dell'Università, dobbiamo esprimere la nostra più viva gratitudine allo stesso Magnifico Rettore per tale intelligente iniziativa.

Il Museo dell'Università è infatti di un massimo interesse, specialmente per gli avvocati i quali avranno agio di ammirare documenti eccezionali relativi proprio alla loro professione. Ci riferiamo, ad esempio, al più antico dei documenti esposti, cioè all'« istrumento notarile » del 27 gennaio 1067; nonchè alla sentenza di Ildebrando Grassi, contenente la citazione quali testimoni dei quattro successori di Irnerio, pronunciata il 9 aprile 1154.

Senza avere la pretesa di fare una analisi critica dei cimeli esposti, anche perchè troppo vi sarebbe da scrivere, non possiamo non segnalare, oltre ai documenti che presentano un singolare interesse professionale, anche le tante e tante altre pregevoli opere. Così dicasi per la tesi di laurea e per gli altri scritti di Giovanni Pascoli, così per gli appunti di Galvani, così per le lettere di Carducci, di Croce, e messaggi dei Papi ecc. ecc.

Anche il connesso Museo delle Navi non mancherà di suscitare interesse, per i minuziosi e preziosi modellini riproduttori famose navi dei secoli scorsi. Si scoprirà così un predecessore dei moderni missili e cioè la « nave incendiaria » che veniva scagliata sui velieri avversari, colma di esplosivi e di mitraglie micidiali.

Va ringraziata anche l'Amministrazione dell'Università che ha consentito l'omaggio del dettagliato recente Catalogo del Museo, guida indispensabile per l'intelligenza di quanto esposto, accuratamente redatto dal Dott. Ferdinando Rodriguez della Biblioteca universitaria.

Dibattito rinviato

Il dibattito su « La libertà di stampa e la Giustizia » che a cura de « La Consulta », associazione culturale bolognese, avrebbe dovuto tenersi la sera di giovedì prossimo 26 settembre, non potrà più avere luogo per sopravvenute difficoltà di carattere tecnico. La Consulta, che con rammarico deve rinunciare a tale manifestazione in concomitanza alle giornate congressuali, ci prega di partecipare la sua adesione al Congresso col voto augurale che i risultati ne siano fecondi.

Una riunione di "Gazzettino Forense"



Un gruppo di partecipanti alla riunione di «Gazzettino Forense».

Tra le manifestazioni a margine del Congresso in atto, lunedì 23 settembre si è svolta una riunione conviviale dei redattori e corrispondenti di **Gazzettino Forense**, in un locale cittadino.

Vi hanno partecipato quali ospiti i componenti dell'Ufficio Stampa del Congresso con l'Avv. Manfredo Michelini e oltre cinquanta collaboratori della Rivista, che partecipano ai lavori congressuali e Direttori di altri periodici forensi. Gli intervenuti, che già nel tempo passato avevano avuto altra riunione, hanno, in uno spirito di affettuosa amicizia e di sincero entusiasmo per le finalità della loro Rivista, trattato i problemi che li interessavano.

Erano presenti varie signore di avvocatati e avvocatesse che hanno contribuito

a rendere più signorile e simpatica la riunione.

Al termine della colazione l'Avv. Zucca di Monza, dichiarandosi decano dei presenti, ha rivolto parole di saluto al direttore Avv. Giovanni Bianco Mengotti che, ringraziando, ha ricordato brevemente gli scopi e le già raggiunte tappe che **Gazzettino Forense** si prefigge e ha sviluppato il programma futuro, mettendo in rilievo che collaboratori ed amici si batteranno soprattutto per la difesa dell'etica professionale. Hanno poi parlato l'Avv. Cavalla di Verona, ricordando come, tra le varie attività di **Gazzettino Forense** non può essere dimenticata la perfetta riuscita del primo Congresso di diritto penale militare, effettuato a Padova lo scorso anno, dicendosi lieto che la sua città sia stata prescelta per la sede del secondo Congresso; l'Avv. Nelli di Firenze, che ha avanzato concrete proposte per il maggiore sviluppo di **Gazzettino Forense**; l'Avv. Vittorio Malcangi, il quale ha aderito alle proposte presentate auspicando una più grande affermazione al periodico; l'Avv. Lanza Spagnoletti, per l'Unione Giuriste Italiane, che ha portato l'adesione della Associazione da lei presieduta.

Sono seguiti l'Avv. Mottini del Foro di Parigi e l'Avv. Lopes di Roma, con altre concrete proposte.

La riunione conviviale si è chiusa con un impegno di ritrovarsi prossimamente in una amichevole riunione nazionale.

Congressisti al Palazzo di Giustizia

Terminati i lavori sul secondo tema, alle ore 12 di ieri, i congressisti si sono portati al Palazzo Baciocchi di Bologna, sede dei locali di giustizia e del Consiglio degli ordini forensi.

Era a riceverli il Prof. Redenti con i Consiglieri dell'Ordine, che ha anzitutto porto il benvenuto alle maggiori Autorità cittadine, e li ha accompagnati in una visita alle aule della Corte d'Appello, a quella maestosa della Corte d'Assise d'Appello e alle stanze del Consiglio degli Ordini di Bologna completamente rimesse a nuovo. Erano presenti con molti altri magistrati S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello e S. E. il Procuratore Generale.

E' seguito un rinfresco assai gradito ad autorità, congressisti e loro familiari.

Non pochi colleghi hanno invidiato la rinnovata sede del Consiglio degli Ordini di Bologna, locali lindi, accoglienti ed elegantemente arredati.

Un sentito ringraziamento vada a S. E. Comucci, Primo Presidente della Corte d'Appello, e a tutti i Magistrati che hanno cortesemente consentito questa simpatica riunione.

Quando le cause sono difficili



— Avvocato si faccia coraggio
(dal Travaso)

Ricordi d'Università

Lunghi corridoi in penombra che si susseguono; effigi e busti marmorei di Grandi che furono; cortili quieti e silenziosi; andirivieni di bidelli nelle caratteristiche divise che li fanno assomigliare a diplomatici stranieri. Vecchia, cara, immortale Università di Bologna, luogo dei nostri ricordi più belli, nella quale ormai tanti anni fa siamo entrati quasi con un senso di stupefatto timore e di religioso rispetto.

Siamo ritornati a te in questi giorni; ormai con il doppio degli anni che avevamo allora. Ma abbiamo sentito come allora quel senso di rispetto. Le tue mura ci hanno fatto ritornare alle tentazioni, ai pensieri di allora. E' stato un tuffo all'indietro profumato di primavera e di giovinezza. Ed abbiamo rivisto visi che ci erano cari e familiari ed in cuore quella grande, meravigliosa speranza che allora era la parte più grande di tutti noi. Siamo ritornati nelle aule, piano, senza far rumore, quasi come allora, allorché

si giungeva in ritardo e la lezione era già incominciata. Abbiamo rivisto il banco in cui ci sedevamo con nelle orecchie le lezioni di istituzioni di diritto romano, e con la mente all'appuntamento della sera.

Anni ed anni si sono accumulati in quei giorni lontani ed ora, vecchia, cara Università, siamo nuovamente ritornati a te ed abbiamo riempito le tue Aule e i tuoi corridoi dei nostri discorsi, dei nostri interventi, dell'eco dei nostri problemi di oggi e di domani che allora non esistevano ed ignoravamo. Ma abbiamo ritrovato quell'aria festosa, quel senso ampio di speranza, quelle immagini fresche di vita e di amicizia.

E nella penombra che la sera addensa nei corridoi, l'ultima eco che proviene dall'Aula Magna, si spegne piano, ovattata e discreta mentre usciamo verso via Zamboni che ci accoglie, verso il cuore di Bologna che vive.

m. m.



... etica
professionale!

« Bisogno di un avvocato,
Signore? ».

(dis. di Fred Neher su «Judge»)

Accoglienze ai familiari

Accompagnati dall'Avv.ssa Clara Ghislanzoni di Bologna i familiari dei congressisti, nel quadro delle manifestazioni intese ad accogliere adeguatamente le persone venute a Bologna non solo per seguire i lavori congressuali, hanno nella mattinata di lunedì e successivamente di martedì visitato i più suggestivi dintorni di Bologna e le opere architettoniche più illustri nell'interno delle mura.

Il Comm. Beseghi, gentilmente prestatosi alle mansioni di « cicerone », ha illustrato, con profonda cultura e signorile buon gusto, i particolari più attraenti.

Ammiratissima è stata la Villa Malvezzi, a Bagnarola di Budrio, nota anche come la « Versailles » bolognese, ove la ospitalità è stata la più spontanea e generosa.

Fra i monumenti di Bologna sono stati particolarmente apprezzate le Chiese di S. Stefano e S. Domenico; inoltre il Palazzo Malvezzi di Via Zamboni, ove il Direttore del Credito Romagnolo, che ora occupa i locali, ha cortesemente consentito una dettagliata visita.

Rimarrà a lungo nella memoria degli ospiti anche il piazzale di S. Michele in Bosco, donde si ammira tutta la città, tanto da suggerire di soprannominarlo il « piazzale di Michelangelo bolognese ».

I fotoservizi
del Bollettino
sono effettuati da

SMALTOFOTO

F.lli INGOLIA

BOLOGNA

Via C. Battisti 12 - Telef. 37-657

La bellezza dell'avvocatura

Quanta bellezza nell'Avvocatura,
Presidio di giustizia e libertà;
Tu la ritrovi accanto alla sventura.
Segnacolo di vita e civiltà.

La Toga, la bandiera la più pura,
Il gran sudario dell'Umanità,
E vive, ed ama, e piange, e lotta, e
[dura
Contro le prepotenze e le viltà.

O Tu, mia Toga, e quando del mio
[core

Più non accusi il battito frequente,
Fatto di pena, lagrime ed amore,
Tu, l'immancabil: tu sempre pre-
[sente,

Tu mi verrai a dire che non muore
L'Avvocatura della nostra Gente!

A. CONTE

Collaborano alla preparazione e stesura di questo supplemento oltre agli Avvocati Giovanni Bianco Mengotti e Manfredo Michelini, i colleghi: Francesco Berti Arnoaldi, Angelo Bonsignori, Oscar Clausi-Schettini, Renzo Giacomelli, Paolo Gozzi, Giuseppe Lopes, Bruno Manaresi, Achille Melchionda, Giovanni Santini, Silvano Sereni.

Direttore responsabile:

Avv. MANFREDO MICHELINI

Direzione e Amministrazione:

Sede del Consiglio dell'Ordine Palazzo
di Giustizia - Bologna

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n. 2563 del 24-7-1956

EDIZIONI JOVENE

CASA FONDATA NEL 1854 - NAPOLI - MEZZOCANNONE 109

RECENTISSIME

ANTONIONI FILIPPO

La falsa testimonianza nella teoria generale del falso.
In 8°, pp. 168, L. 1000.

ABBAMONTE GIUSEPPE

Il processo costituzionale italiano. I. Il sindacato incidentale.
In 8°, pp. 290, L. 1800.

ANDRIOLI VIRGILIO

Commento al codice di procedura civile, Vol. I. Disposizioni generali.
Terza edizione riveduta. Ristampa con appendice.
In 8°, pp. 425, rilegato L. 3500.

ANDRIOLI VIRGILIO

Commento al codice di procedura civile, Vol. III. Il processo di esecuzione. Terza edizione riveduta.
In 8°, pp. 400, rilegato L. 3500.

CAPALDI GIOVANNI

Il rapporto di lavoro e i mezzi di difesa giudiziale e sindacale.
Manuale pratico. In 16°, pp. 260, L. 1200.

CUOMO GIUSEPPE

Unità e omogeneità nel governo parlamentare.
In 8°, pp. 240, L. 1200.

GENTILE FRANCESCO SILVIO

Il possesso nel diritto civile italiano.
In 8°, pp. 470, L. 2500.

MONTESANO LUIGI

La condanna nel processo civile anche tra privati e pubblica amministrazione. In 8°, pp. 230, L. 1500.

LEONE GIOVANNI

Lineamenti di diritto processuale penale. IV edizione rielaborata sulla legge 18 giugno 1955.
In 8°, pp. 682, L. 4200.

QUAGLIARIELLO GAETANO

Sulla responsabilità da illecito nel vigente codice civile.
In 8°, pp. 135, L. 900.

TRAVERSO GIAN GIACOMO

Codice di procedura civile coordinato e annotato articolo per articolo con la più recente giurisprudenza. Terza edizione aggiornata al 31 dicembre 1956. Rilegato in plastica e oro.
In 16°, pp. 700, L. 2.500.

IL NUOVO CODICE CIVILE COMMENTATO

Libro V, Del lavoro. A cura di D. DE LUCA TAMAIÒ, M. DE SIMONE, A. FIORENTINO, G. MINERVINI, G. D. PISAPIA.
In 16°, pp. IV-700, L. 3800.

A richiesta s'invia gratis catalogo

la JANDI SAPI EDITORI

oltre alle già affermate pubblicazioni
presenta il nuovo

Codice del Lavoro



Agenzia di Bologna - Via Francesco Acri N. 7 - Tel. 22.460

emiliana macchine

bologna - via g. marconi 26 - tel. 31.007

concessionaria per l'emilia e romagna del

RONEO

duplicatori ad inchiostrazione completamente
automatica e macchine per indirizzi - accessori

La Casa Editrice

Dott. FRANCESCO VALLARDI

annuncia che è imminente la
pubblicazione del I volume dell'

ENCICLOPEDIA FORENSE

diretta da: GAETANO AZZARITI
ERNESTO BATTAGLINI
FRANCESCO SANTORO PASSARELLI

L'opera conterà di 6 volumi e sarà
tutta pubblicata in circa due anni

Prenotazioni presso lo stand della Casa alla speciale
rata di L. 1.000 mensili.